

zioni accessorie e modalità di applicazione che il presidente del Consiglio aveva domandate.

Non mi dilungo sul fatto che un tale rifiuto non depona a favore dell'abilità della negoziazione, perchè una richiesta come quella del Governo italiano avrebbe dovuto e potuto essere utilmente preparata, mentre essa fu avanzata nel penultimo giorno della Conferenza, quando già erano state successivamente risolte altre questioni, nelle quali l'onorevole Nitti aveva a volta a volta sostenuto le aspirazioni di qualcuna delle potenze alleate o aveva creduto di dover cedere al punto di vista di qualcun'altra di esse.

Ora, se, come non vi ha dubbio, anche nel negoziato diplomatico, come in qualsiasi contrattazione, vale sopra tutto il principio del *do ut des*, non s'intende come la richiesta di quelle determinazioni, ritenute dal Governo indispensabili per l'accettazione del *memorandum* 9 dicembre, non fosse stata presentata in tempo e in guisa utili per il suo accoglimento da parte degli alleati.

Comunque, noi sappiamo che la base delle nuove trattative di Pallanza sarà ancor più sfavorevole di quel *memorandum* 9 dicembre che il presidente del Consiglio, or sono pochi giorni, a San Remo, mostrava di ritenere accettabile soltanto a condizione che vi fossero apportate quelle tali aggiunte e modificazioni che furono ruscate. Sappiamo che sarà ancor più sfavorevole, perchè tutti ricordiamo ciò che nel febbraio scorso fu detto dal presidente del Consiglio in questa Camera: avere il *memorandum* del 9 dicembre, a suo av-